



## INCHIESTA 'ANDATE IN PACE'

*I retroscena dell'indagine svolta dai magistrati della Dda e dagli uomini dell'Arma dei carabinieri di Torre del Greco*

LE MODALITÀ

### IL DENARO

La trentasettenne chiese diecimila euro giustificando la necessità di ristrutturare un appartamento. Disse che i soldi doveva darglieli anche perché era incinta

### LA DENUNCIA

Il parroco per nulla convinto da quella richiesta e soprattutto preoccupato dai modi utilizzati dalla donna formulò i suoi dubbi in una denuncia presentata alla tenenza dei carabinieri

**ERCOLANO (Manuela Galletta)** - Sanguisughe come i punteruoli rossi delle palme, come quelle larve che in maniera silenziosa scavano nel tronco delle piante e ne distruggono i tessuti che portano la linfa. I clan di Ercolano, quei Birra e Ascione che dal 2001 si contendono la gestione degli affari illeciti in città, hanno allo stesso modo arpionato il tessuto economico del territorio soffocandone lo sviluppo e portando quasi al collasso le attività commerciali per via dello stretto laccio del racket legato attorno al collo di commercianti e imprenditori. E' con questa similitudine che ieri mattina il pubblico ministero antimafia **Pierpaolo Filippelli** ha descritto al gip **Suma** del tribunale di Napoli la capillare attività estorsiva condotta da 19 esponenti della mala di Ercolano negli ultimi dieci anni, attività al centro del processo con rito abbreviato che ieri è giunta ad uno snodo decisivo. Il magi-

strato inquirente, affiancato in aula dal procuratore aggiunto **Rosario Cantelmo**, ha chiesto la condanna di tutte le persone sul banco degli imputati per i reati di camorra ed estorsione. Sul fronte del clan Birra sono stati proposti 12 anni per **Antonio Birra** (fratello del boss **Giovanni Birra**), 18 anni per **Marco Cefariello**, 12 anni per **Francesco Polese** ed **Aniello Taurino**, 6 anni per **Benito Savino**. Pene più basse sono state invocate per il gruppo dei pentiti: 7 anni per l'ex killer **Ciro Savino**, 6 anni per **Pasquale Borrachine**, 4 anni per **Giuseppe Savino** e 3 anni per **Giovanni Savino**. Sul versante degli Ascione-Papale, il pm ha chiesto 18 anni per **Aniello Estilio**, 16 anni per **Pasquale Dentale** e **Pasquale Spronello**, 14 anni per

## LA REQUISITORIA

# "Condannate gli estorsori", il pm Filippelli chiede 194 anni per 19 imputati

**Ciro Guida**, 13 anni per **Ciro Nocerino** (classe 1975), 12 anni per **Michele De Crescenzo**, 10 anni per **Michele Pazienza**, 6 anni per **Andrea Borrelli** e **Giovanni Capuano**, 3 anni per il pentito **Biagio Munizzi**. Contro gli imputati ci sono solo le dichiarazioni dei pentiti ma anche, e questo è il dato più sorprendente del processo, le accuse di 23 vittime del racket, che non solo hanno trovato il coraggio di denunciare (precedente unico nella storia della mala di Ercolano) ma che hanno addirittura deciso di costituirsi parte civile nel processo. Un dato, questo, che il pm ha sottolineato con forza, elogiando il lavoro svolto dalle associazioni antiracket che hanno

fatto sentire al sicuro chi ha deciso di ribellarsi. E proprio i legali delle parti civili discuteranno nell'udienza fissata il 14 gennaio: prenderanno la parola gli avvocati **Alfredo Nello** e **Alessandro Motta** che rappresentano 23 tra commercianti e imprenditori, "Ercolano per la legalità", la "Federazione antiracket italiana" ed "Sos Impresa".

prevista per la stessa data anche per l'avvocato che rappresenta il Comune di Ercolano.

Discusione



Maria Birra, sorella del boss Giovanni, si recò nella chiesa del Santissimo Rosario di corso Italia ad Ercolano per avanzare una 'richiesta'

# Anche un prete nel mirino degli esattori

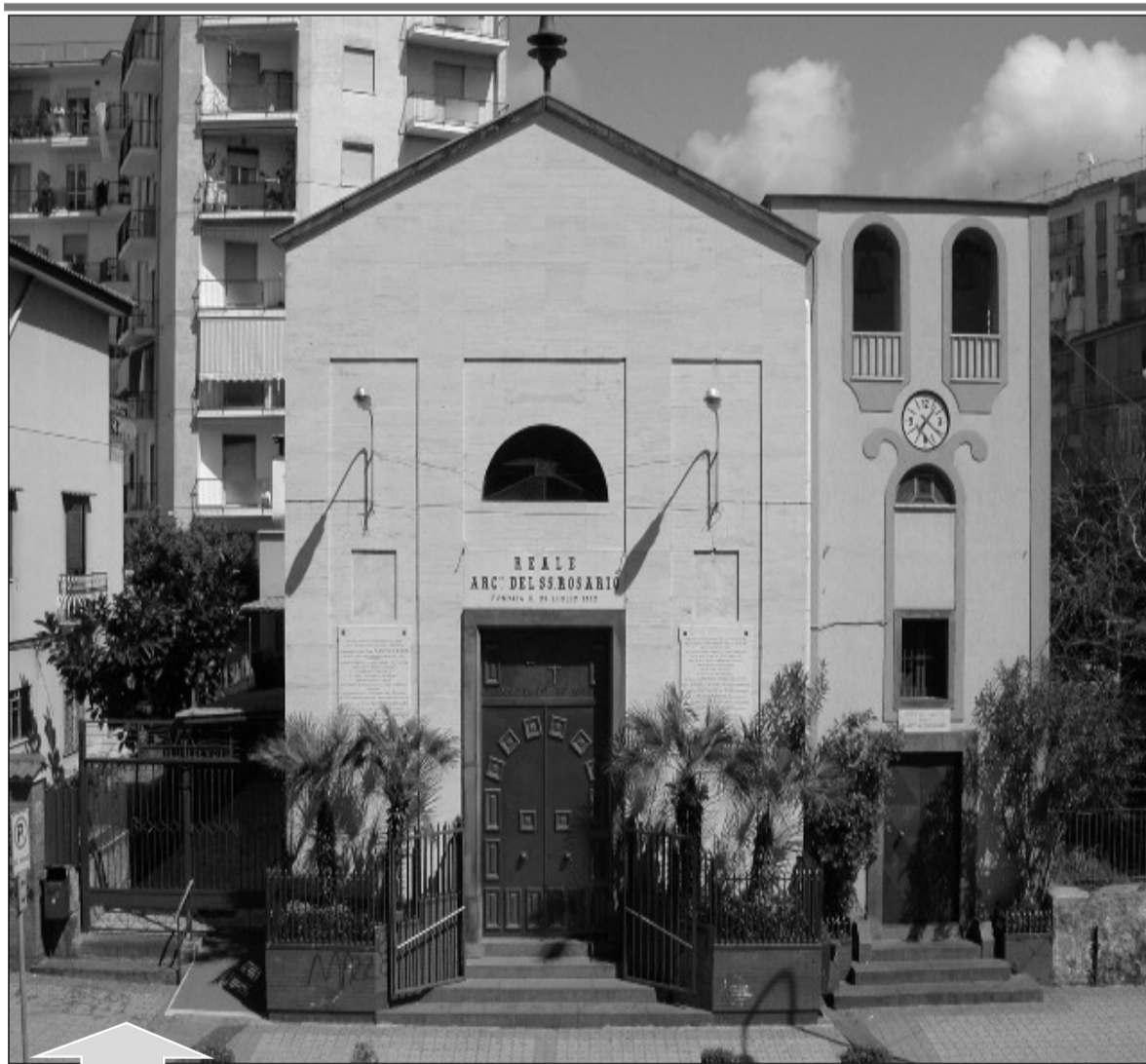
*Pretese dal parroco 10mila euro ma il sacerdote si rifiutò. Poco dopo furono rubate le offerte*

di Paola Russo

**ERCOLANO - Maria Birra**, 37 anni, sorella di **Giovanni**, boss del clan omonimo attivo a Ercolano, doveva ristrutturare l'appartamento e così chiese una tangente da 10mila euro a **R.C.**, sacerdote nella chiesa del Santissimo Rosario di piazza Trieste. Una estorsione andata a male, che ha portato la donna in carcere. Poco tempo dopo, nella parrocchia fu perpetrato un furto da 5mila euro. Le indagini coordinate dalla procura napoletana riguardano un periodo compreso tra il 2004 e il 2007. Lo stesso sacerdote coinvolto nella richiesta di pizzo fu tra i promotori di uno sportello anti-racket ad Ercolano, restato attivo però solo un anno. E' giunta persino in chiesa la mano della camorra: fra le vittime delle varie estorsioni, c'era anche un prete. E' forse uno degli aspetti più particolari, quello emerso dalla notevole operazione portata a termine dai carabinieri di Torre del Greco, rinominata anche per questo motivo "Andate in pace", che vede coinvolto un parroco al quale i malviventi avevano chiesto ben diecimila euro, motivandoli come "lavori di ristrutturazione" ad una casa. E così, il sacerdote si è visto piombare in chiesa una donna, che dopo uno strano discorso, ha avanzato la balorda richiesta di diecimila euro, cifra che naturalmente ha subito insospettito il prete, che ha successivamente contattato le forze dell'ordine, intuendo cosa si celasse dietro questa singolare richiesta d'aiuto. A seguito dell'inconsueta estorsione, accade poi qualcosa di ancora più particolare: il parroco viene derubato di circa cinquemila euro, provento di numerose offerte destinate alla beneficenza. Il collegamento fra i due avvenimenti non è stato del tutto confermato, ma naturalmente certe coincidenze lasciano sempre molto pensare.

Se poi quella donna che ha preteso la cifra improbabile è Maria Birra, sorella del boss dell'omonimo clan, allora tutto acquista un senso molto preciso. Ed è stato esattamente questo, il sentore che ha permesso alle forze dell'ordine di intercettare l'assurdo tentativo di piegare anche un rappresentante ecclesiastico all'estorsione. Ma probabilmente, i malviventi che hanno ipotizzato un simile colpo, non avevano messo nel conto l'inversione di tendenza che c'è stata nell'ultimo anno ad Ercolano. Dal timore che spingeva i commercianti o gli altri malcapitati a tenere tutto dentro, rischiando persino la denuncia per favoreggiamento, si è passati ad una forte fiducia nelle forze dell'ordine, tale da poter confessare questo ed altri episodi riconducibili alla camorra. Un dato di fatto che ha consentito nel giro di un anno un radicale cambiamento dell'assetto malavitoso locale, con operazioni - e diverse - che hanno portato dietro le sbarre quei nomi di personaggi che sortivano terrore già al solo nominarli. Per quanto concerne la stravagante estorsione praticata al malcapitato sacerdote, sempre attraverso le indagini condotte dai militari di viale Campania, si è appurato che quei soldi erano destinati alle spese processuali che i parenti della dovevano sostenere a breve. Ad indagini concluse, la totalità degli elementi ha reso molto più chiara la chiave di lettura di quella assurda richiesta, ma inizialmente, c'era molto scetticismo, proprio per la rarità di un evento simile. Maria Birra, 37 anni, si trova ora agli arresti domiciliari, una scelta, quella di non spedirla dietro le sbarre, che scaturisce dal fatto che la donna è incinta, motivo per il quale sconterà la pena presso il suo domicilio. Questa, la vicenda che ha spinto i carabinieri a denominare "Andate in pace" quest'ultima operazione.

## LA CHIESA DEL SANTISSIMO ROSARIO



### Parrocchia

Nella foto la chiesa del Santissimo Rosario dove Birra ha presentato la richiesta di denaro al sacerdote

## LE REAZIONI DEI FEDELI

**"E' stato per noi subito un punto di riferimento"**



Don R. è ben voluto dai fedeli della parrocchia del Santissimo Rosario ad Ercolano. Sempre tra la gente, è stato fin dal suo insediamento vicino alle persone in difficoltà. Anche i fedeli ne parlano molto bene e lo fanno dalle pagine del sito web dedicato alla parrocchia di corso Italia. "E' stato per noi subito un punto di riferimento. E' un vulcano di iniziative. Lo si vede sempre fuggire in mille impegni nei quali mette tutto il suo cuore. Un sacerdote legato alle tradizioni e che dalle tradizioni trova il conforto di affrontare la modernità", così si legge nella nota pubblicata sullo spazio web. R.C. viene descritto come un sacerdote "tra noi". Infatti, sua ad esempio è l'iniziativa delle recite dei rosari tra la gente nei parchi cittadini. E' stato ordinato il 27 settembre 1998 ed è stato dapprima Educatore del Seminario minore "Paolo VI" (settembre 1997-giugno 1998) e poi Educatore del Seminario maggiore "Ascalesi" sino al giugno 2000.

## TRADITA DALLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE DEGLI INVESTIGATORI DELLA BENEMERITA

### Concessi gli arresti domiciliari alla 37enne: è incinta

**ERCOLANO (rp)** - C'è anche una donna arrestata nell'operazione dei carabinieri contro i due clan di camorra a Ercolano denominata "Andate in pace" e che ha portato all'esecuzione di 15 ordinanze di custodia cautelare: Maria Grazia Birra, 37 anni, presunta fiancheggiatrice dell'omonimo clan e sorella di Giovanni, l'ex capo storico del sodalizio. La donna è stata posta agli arresti domiciliari perché incinta. Secondo l'accusa, la donna avrebbe chiesto ad un parroco di una chiesa locale la somma di diecimila euro motivandola come necessaria per lavori di ristrutturazione

edilizia. L'attività investigativa dei carabinieri - basata anche su intercettazioni ambientali e telefoniche - ha appurato che due membri del clan avrebbero dovuto impiegare quella somma per pagare le spese legali del gruppo. A distanza di poco tempo il parroco è stato vittima di un furto: ignoti all'interno della Chiesa portarono via cinquemila euro in contanti, frutto delle offerte dei fedeli. La cifra doveva servire a realizzare una opera della parrocchia. "Siamo in presenza di una camorra che non si ferma davanti a nessuno, neanche davanti alla istituzione religiosa" ha detto

in conferenza stampa il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Rosario Cantelmo. Tra le vittime del racket anche un commerciante e un imprenditore edile. Entrambi erano colpiti dai due clan (Ascione-Papale e Birra-Iacomino) e dunque costretti ad un "doppio pizzo". Le due vittime erano vestite con modalità tradizionali: l'imprenditore era costretto a versare una quota in relazione alla commessa di lavori svolta a Ercolano e il commerciante ad "ottemperare" alle tre rate tradizionali del Natale, Pasqua e Ferragosto e ad un fisso mensile di 150 euro.

## LA CONVERSAZIONE TRA UNA DONNA E UN AFFILIATO. I PENTITI RICOSTRUISCONO DUE OMICIDI

### "Quanto ti danno? Guadagna di meno ma almeno non finisci in galera"

**ERCOLANO (rp)** - La moglie implora il marito: guadagna di meno ma almeno non rischi di finire in galera. E' quanto emerge da un'intercettazione nell'ambito dell'indagine che ha portato in manette 15 persone a Ercolano in un'operazione contro il racket. "Amico mio - dice una donna rivolta al suo uomo - tu quanto guadagni facendo questo mestiere?" E lui: "guarda, neanche cento euro". E lei: "fammi stare tranquilla, guadagnane 50 però almeno stiamo tutti tranquilli perché tanto prima o dopo tu vai carcerato...". Le conversazioni del medesimo tenore si sono susseguite

anche tra gli altri membri del clan arrestati. Anche in quel caso le mogli e le compagne "imploravano" i loro uomini di smetterla. Le indagini hanno appurato che ad un certo punto tra gli uomini si è diffuso il timore degli arresti. "Ma a noi ci conviene di fare questa cosa?" dice uno degli arrestati in un colloquio intercettato. "Ancora una volta hanno aspettato che qualcuno li prendesse sotto braccio e dicesse non ti preoccupare, ne puoi parlare" ha detto il capitano della compagnia Pierluigi Buonomo in conferenza stampa a proposito dell'indagine. Il provvedimento odier-

no colpisce tutti gli elementi apicali e di spicco dei clan Ascione-Papale e Iacomino-Birra da sempre contrapposti nella lotta per la gestione di attività illecite a Ercolano. L'operazione "Andate in pace" è frutto di investigazioni sviluppate negli ultimi sei mesi da carabinieri di Ercolano e della Compagnia di Torre del Greco basate su escussione di vittime di racket, intercettazioni, riscontri di dichiarazioni di pentiti. I collaboratori **Fausto Scudo** e **Biagio Munizzi** hanno riferito nomi di mandanti ed esecutori materiali degli omicidi di **Giorgio Battaglia** e **Gaetano Esposito**.